Anno VI — Mercoledì 28 Giugno 1882 — N. 152

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

ASSOCIAZIONE

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

PEL SEMESTRE

da 1 luglio a tutto dicembre 1882.

Col primo luglio s'apre un nuovo periodo d'associazione pel semestre da 1 luglio a tutto dicembre. Il pagamento (lire 12) può farsi anche in rate trimestrali.

In questo periodo, preparatorio alle elezioni generali politiche, la lettura della *Patria del Friuli*, sarà interessante non solo pei nostri amici, ma eziandio per gli avversarii, dacchè l'argomento verrà ampliamente discusso, e per le numerose corrispondenze da ogni angolo della Provincia riguardo gl'incidenti della lotta elettorale.

In questo periodo verrà anche abbellita la nostra Appendice di scritti letterarii originali, di cui si comincierà la pubblicazione, appena sia terminata la stampa dell'interessante Romanzo in corso.

Il favore del Pubblico, che ci sorresse sinora e che andò sempre aumentando, contribuirà a che la *Patria del Friuli* si completi ognor più secondo il suo primo programma, che le procurò dagli Udinesi e dai Comprovinciali benevolenza e simpatia.

Udine, 28 giugno.

Nemmeno oggi, malgrado certe notizie ottimistiche che vengono dall'Egitto, possiamo ritenere immancabile una soluzione politica. Difatti, mentre la Turchia continua a dichiarare inutile la Conferenza (per paura che la diplomazia europea le tenda qualche nuova insidia), l'Inghilterra sembra pronta ad un intervento armato, con o senza la Francia. Anzi ieri nella Camera dei Comuni le parole di Dilke fecero grave impressione, e la stampa incoraggia il Governo inglese ad agire con molta energia.

Difatti per i diari di Londra è vitale interesse britannico la sicurezza del Canale di Suez. A questo proposito il *Times* dice: È primario interesse dell'Inghilterra la sicurezza del Canale e del suo traffico. Non è soltanto un interesse commerciale, è un interesse importante per la libertà delle comunicazioni coi nostri possessi orientali. È superfluo, e peggio che superfluo, pensare che la sicurezza del Canale sia indipendente dalla sicurezza e dalla tranquillità dell'Egitto. Chi domina in Egitto è padrone del Canale e del suo traffico, semplicemente per il fatto, che l'esercizio del Canale è subordinato alla provvista di acque fresche lungo le sue rive. Questa provvista è derivata dal Nilo, ed è per conseguenza sotto il controllo di chiunque tenga il Cairo. È superfluo quindi discorrere di compromessi con un uomo che ha ridotto l'Egitto alla presente sua condizione, ed è fiero della sua opera. Questa non è una quistione che l'Inghilterra possa abbandonare nelle mani delle altre Potenze. »

Anche la navigazione del Danubio preoccupò tutt'ora la stampa europea. Il *Romanul* pubblica un contro-progetto rumeno per la navigazione del Danubio, che modifica il progetto Barrère. Secondo questo contro-progetto due delegati della Commissione europea dovrebbero essere aggregati alla Commissione mista, che sarebbe presieduta da uno di questi delegati. L'Austria ne sarebbe esclusa. Gli Stati rivieraschi del Danubio nominerebbero i sotto-ispettori e i capitani di porto. Detta Commissione dovrebbe sedere a Giurgevo, e i suoi poteri spirerebbero contemporaneamente a quelli della Commissione europea. Le spese sarebbero sopportate dagli Stati rivieraschi nella seguente proporzione: Rumenia $^{4}/_{7}$, Bulgaria $^{2}/_{7}$ e Serbia $^{1}/_{7}$. Le decisioni sarebbero prese a maggioranza di voti. La Commissione avrebbe per iscopo di sorvegliare l'esecuzione dei lavori necessarii al regolamento ed allo sviluppo della navigazione del Danubio.

A Vittorio e al Cansiglio

(Nostra Corrispondenza)

Dal R. Palazzo, 25 giugno.

Che ci sia una iettatura talvolta, lo giurerebbero tutti gli organizzatori di convegni sociali. Pensate a tutto, credete di avere tutto previsto e a tutto proveduto: accade un cumulo, un rovescio di accidenti tale che nessuno avrebbe potuto scongiurare.

Vista da un lato la cosa, si avrebbe detto lo istesso anche di questo nostro convegno di Vittorio. Dal programma, che stampaste in succinto, sapeste che il 24 giugno doveano aver ritrovo comune a Vittorio i naturalisti veneto-trentini, gli alpinisti vicentini e friulani. A giudicare da casi consimili, non meno di cinquanta persone.

All'improvviso si annunciano: le elezioni comunali per Padova il 25; la commemorazione del generale Garibaldi ivi appunto fatta dal Guerzoni il 24; adunanza pubblica all'Istituto veneto pure il 25, finalmente una sequela di circostanze private: esami, commissioni, malattie, arrivi di parenti e simili, che ridussero il numero dei convenuti a 25. Perfino dei tre presidenti, uno, il Lioy non potè risponder *presente* all'appello.

Fin qui la iettatura: qui comincia il rovescio della medaglia, cioè il ricevimento cordiale, gentile, esuberante, fatto ai convenuti dalla gemella Vittorio. Era un compenso che recava dolore a chi si era ripromesso più largo concorso di soci.

Accolti adunque a Soffratta dal Sindaco (cav. De Poli, a noi friulani ben noto come egregio industriante) dalle rappresentanze varie governative e locali, dalla banda cittadina e dalla popolazione festante, ci recammo bentosto all'ampia e stupenda sala dell'antico comune di Ceneda. Graditi i rinfreschi che il Comune gentilmente aveva messo a disposizione degli escursionisti, alle due precise l'ingegnere De Poli aperse con opportune e brevi parole l'adunanza, alla quale poi ebbe l'onore di presiedere il vostro corrispondente, come unico fra i soci veneto-trentini ivi convenuti, che appartenesse a regione prossima al Cenedese. Pronunciati all'indirizzo delle rappresentanze e dei cittadini i nostri ringraziamenti nel modo che seppi al momento trovare migliore, diedi notizia di una bellissima lettera scrittaci con affetto di fratelli dagli alpinisti del Trentino, di un gentile telegramma pervenutoci da Villacco, e di altri ancora. Quindi a poco a poco ebbero svolgimento gli argomenti toccati dall'ordine del giorno, e cioè il prof. Bassani trattò *dei pesci attraverso le ère geologiche* e presentò alcuni appunti critici sopra un lavoro del Costa sugl'*Ittioliti* dell'Italia meridionale; il prof. R. Canestrini (fratello dell'insigne divulgatore del darvinismo in Italia, che per mia disgrazia mi volle Cireneo nella croce della presidenza) presentò un lavoro sulla *Nicoletiella cornuta*, il prof. Moschen due lavori, uno sul *Botriocefalo* (un verme parassita dell'uomo) in Italia, e sui *principi della classificazione zoologica*, finalmente toccò a me di dire alcunchè intorno al Cansiglio.

I più lunghi (era un merito?) fummo il Bassani ed io. L'egregio professore di storia naturale dell'Ist. tecnico di Padova mostrò nel primo dei due soggetti trattati (il secondo si ridusse a un cenno) una dottrina e una chiarezza veramente singolare, e il Pubblico mostrò di apprezzare queste preziose doti pur trattandosi di argomento tutt'altro che accessibile ai più.

Non attendetevi quindi che io vi riassuma la già riassuntiva descrizione del Cansiglio, che cercai di rappresentare sotto i vari aspetti naturalistici, fisici, economici e storici, pei quali questo altipiano merita di essere esaminato e studiato, nè potete attendervi da me, attore, che vi esponga se sia piaciuto o no. Quando sarò diventato un grand'uomo e scriverò la mia autobiografia su qualche periodico domenicale, allora solo, ma non prima, farò il mio panegirico.

L'adunanza si sciolse coll'accenno di un telegramma che i presidenti, assieme all'avv. Calegari, credettero d'inviare al Rettore dell'Università di Padova per affermare la loro partecipazione alla commemorazione dell'eroe patrio. A tale dichiarazione volle unirsi la popolazione di Vittorio medesima.

(Continua).

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 27 giugno.

Votansi a scrutinio segreto i progetti precedentemente discussi; si riprende la discussione delle nuove spese militari, alla quale prendono parte Bruzzo, Sacchi G., Mezzacapo L. e Magliani che con un lungo discorso confuta le osservazioni fatte all'Esposizione finanziaria dal Saracco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 27 giugno.

Mameli presenta la Relazione sulla legge Cavallotti-Bovio per la campagna di Mentana. Su proposta di Cavallotti è dichiarata urgente, e si delibera di porla in capo all'ordine del giorno della seduta immediatamente successiva a questa.

Tornasi al progetto sulle incompatibilità parlamentari, già da noi pubblicato; e dopo una discussione alquanto animata, se ne approvano i tre articoli, modificandosi solo l'ultimo come segue: «Non possono essere eletti deputati al Parlamento i sindaci ed i deputati provinciali nei Collegi elettorali in cui esercitano al tempo della elezione i loro uffici amministrativi.

Approvati due progetti di poca importanza, e passatosi alla votazione a scrutinio segreto su quelli discussi, questa risulta nulla per mancanza del numero legale.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il discorso pronunciato jeri al Senato dal ministro delle finanze on. Magliani (cui si accenna nel nostro cenno sulla seduta del Senato) produsse ottima impressione. Egli confutò punto per punto tutti i dubbi insinuati dall'on. Saracco, dimostrando assolutamente infondate tanto le rettifiche alle previsioni delle entrate quanto l'accusa di aver dimenticate nel bilancio molte spese. La chiusa del discorso fu felicissima e strappò approvazioni generali dall'assemblea. Quasi tutti i senatori, dopo il discorso, si affollarono al banco ministeriale a stringer la mano all'oratore.

Brescia. Domenica una grave dimostrazione avvenne a Minerbio — la più grave forse di tutte quelle che si son fatte sin qui.

Centinaja di contadini si riunirono al mattino nella piazza Comunale, chiamati a raccolta da un tale che batteva dei rulli su una cassa di latta.

Due carabinieri, l'unica forza che a quell'ora si trovasse nel paese, tentarono di arrestarlo ed infatti lo arrestarono. Ma una folla minacciosa li costrinse bentosto a lasciarlo in libertà.

I dimostranti, (cinque o seicento) si diedero a pronunciare grida sediziose, contro i proprietari, e ad ingiurare ad alta voce parecchi di essi, accusandoli di poca religione, di essersi arricchiti alle spalle dei poveri, usare le macchine nei lavori agricoli contro le quali si gridava: *abbasso!* etc.

L'autorità locale richiese telegraficamente la pubblica forza ed arrivò infatti un pelottone della Compagnia di linea in viaggio per Verolanuova, un brigadiere e due guardie di P. S. Era un apparato di forze troppo scarso pel bisogno; e quando verso sera la folla dei dimostranti si riunì nuovamente, ancor più minacciosa che al mattino, non fu possibile di far nulla per scioglierla, stante l'enorme proporzione del numero; per cui parvi verosimile che le intimazioni, senza estremi mezzi, non sarebbero state obbedite.

L'assembramento tumultuoso cessò verso le undici. Durante la notte ed al mattino vennero fatti sei arresti.

Altre dimostrazioni ed altri scioperi vengono segnalati da Pralboino, Milzanello, Bassano, ed Orzivecchi. Gli arresti fatti sino ad oggi sommano complessivamente a 15.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il Comitato di soccorso per l'emigrazione in Brody (Austria) sospese l'invio dei fuggiaschi ebrei in America, perchè non vi trovano collocamento.

Ve ne sono finora 3000 privi di occupazione.

Francia. Clemenceau intenta un processo al rivoluzionario socialista Perrot, il quale in una adunanza lo accusò di avere sottratto nel 1871 la cassa municipale di Montmartre, del qual circondario Clemenceau era sindaco.

Germania. Al Teatro di Riga è scoppiato un grande incendio. Si dice sia stato cagionato dagli apparecchi d'illuminazione durante la prova della commedia.

Le decorazioni, i requisiti, il guardarobe, tutto arse, e s'è salvato pochissimo. L'interno del teatro è totalmente distrutto. Era assicurato per non meno di 34,000 rubli.

Inghilterra. Il *Times* dice che l'Inghilterra non può accettare un accomodamento effimero; gl'interessi inglesi in Egitto sono incompatibili con la preponderanza di Arabi pascià.

L'impiego delle truppe turche è preferibile; ma, al caso tutti i mezzi fallissero, l'Inghilterra deve agire sola potendo

---

3 **APPENDICE**

MEDEA

(BOZZETTO DI B. LEOPOLDO).

Essa mise un dito sulle labbra per imporgli silenzio e parlando sottovoce, con fare misterioso e solenne disse: — Signore, ho bisogno di parlarvi a lungo, venite con me — e s'attaccò senz'altro al suo braccio.

La sua voce aveva una vibrazione cupa, come il presagio di una sventura. Alberto provò un malessere generale, un non so che di paura irragionevole come quando di notte si passa innanzi al cancello di un camposanto.

Camminavano silenziosi su pel pendio della collina. Ad un tratto essa si fermò — seguì collo sguardo l'ombra sui tetti sottostanti, con un moto convulso si strinse il mantello al seno — poi col corpo ritto, bianca in viso come un fantasma, colle braccia distese in un gesto di evocazione:

— Al cospetto di Dio che ci vede, esclamò, giuro che compio una sacrosanta missione. È giunto il momento vaticinato dai profeti; il popolo, schiavo secolare, sta per rompere le proprie catene. Laggiù nella Polonia, si combatte e si muore — e voi qui vivete nell'ozio, neghitoso, indifferente? Voi partirete, la Polonia ha bisogno di valide braccia, la Polonia vi chiama!...

* * *

De Petri era sbalordito. Dritta, immobile, ella aspettava una risposta; i suoi occhi avevano nelle tenebre lo splendore di quelli del gatto, il suo seno palpitava, i suoi denti attraverso le labbra gittavano le bianche minaccie di una fame di belva.

— Perchè non rispondete? — riprese con voce secca, sinistra. — Rifiutereste forse? Non vi commuove quel popolo grande e generoso ridotto agonizzante? Città floride e ricche, divenute silenziose, tetre, — le botteghe chiuse, le officine deserte, a tutte le porte le gramaglie del lutto, — villaggi interi senza abitanti, tetti fumanti, muri in rovina, truppe di donne e di fanciulli affamati e dovunque la forca, la forca carica da spezzarsi? E se mancano le forche impiccano agli alberi, alle inferriate, alle grondaie, alle insegne, ogni sporgenza diventa un patibolo; e se mancano i patiboli, la Siberia, coi ferri ai piedi, col guardaciurme, il silenzio, il freddo, la notte, la morte avanti la morte... E tutto ciò perchè non vogliamo l'assolutismo che è un'infamia, perchè vogliamo la libertà che è un diritto, perchè predichiamo l'uguaglianza degli uomini e la fratellanza dei popoli. — Voi vi stupite che a me, donna, sia stato commesso il difficile incarico d'infondervi nelle vene il santo entusiasmo degli eroi... — Signore, io sono Polacca! Conoscete la storia della Polonia? Sobieski, Kosciusko, Poniatowski, i legionari, i belvederiani, gli emissari, Konarski che grida sul palco: — La Polonia vive ancora, Dombrowski, il Proteo che ingannava con cento travestimenti le astuzie di tutti i segugi, Volovicz impiccato a Grodno, Winnicki fucilato a Kalisz, Dziewicki avvelenatosi nelle prigioni di Dublino, Sagelloni, Wasa ed i mille martiri, i mille patiboli, le mille tombe che raccontano storie terribili di sangue, di stragi, di supplizi? quel popolo morto e sepolto, che solleva spesso il coperchio del suo sepolcro per mostrare all'Europa le sue piaghe aperte, i suoi sudori di sangue e lo straziante sorriso di una speranza immortale?

— Conosco la Polonia — rispose il co. Alberto serio suo malgrado — Mickiewicz ha scritto «Il polacco chiamasi pellegrino perchè ha fatto voto di camminare verso la terra santa, la patria libera, ha giurato di camminare finchè non la trovi».

— Sono nata a Varsavia. Mio padre morì prima della mia nascita nelle miniere dell'Ural, mia madre mi allevò abbeverandomi di fiele e di sangue, succhiai col latte l'odio e le orazioni le imparai alternate coi canti di vendetta dei bardi polacchi. — Avevo quindici anni e leggevo, gli *Avi*, gli *Slavi*, il *Libro dei Pellegrini* di Mickiewicz ed eccitavo mio fratello a combattere, e gli dicevo: La Polonia è morta e tu vivi? Una notte tremenda fummo svegliati da un rumore d'armati che, forzata la porta, invadevano la casa, — mio fratello fu arrestato e chiuso nella cittadella, in una cella sotterranea, umida, tenebrosa, dove non poteva starvi ritto. Esasperato dalle torture, temendo di cadere in delirio e di tradire i nomi dei compagni, prese il lume colle mani incatenate, lo mise sotto il letto, il saccone divampò e s'abbruciò vivo. Mia madre morì di crepacuore. Sposai Levitoski, figlio egli pure di martiri, — avanti all'altare nuziale pronunciammo il giuramento d'amore e quello di vendetta. Egli fece il suo dovere, morì in Ungheria colpito da una palla russa. Mi rimaneva un figlio bello, biondo, delicato, ardente, fiero, per lui, Dio mi perdoni, dimenticai la Polonia, avevo contato e ricontato i miei martiri, mi pareva di essere in regola colla patria, desideravo di tenermelo tutto per me, non volevo che me l'uccidessero. Mi allontanai dal paese natio, lo educai all'amore, alla fede, cercai di farne un semplice galantuomo, la Polonia non manca di eroi. — La Polonia mi ha punito, gli scorreva nelle vene il sangue dei suoi avi ed un giorno mi disse: — Madre, mi si strazia il cuore nel lasciarti, ma il dovere, l'onore, la Polonia mi chiama; i Levitoski saran sempre i Levitoski, sentirai parlare di me, e partì. Io non lo rividi più, egli trascina la catena del forzato là tra i ghiacci della Siberia. Il giorno che lo seppi, sentii qui nella testa un dolore penetrante, acuto, come di un ferro rovente, chiusi gli occhi, vacillai, sentii una rugiada di sangue passarmi sul cervello, le mie sensazioni furono cancellate, i miei pensieri furono come travolti da una follata di vento, rimasi smarrita fra le tenebre, nel vuoto, in un silenzio sbigottito. Ora sono sola, che farne della vita?... la dedico alla vendetta, la vendetta, o signore, è un nome polacco!

(Continua)

diggià inviare rapidamente in Egitto 20,000 soldati.

— Il governo ordinò la compera immediata di 20,000 fucili.

Grande attività nei depositi militari. Imbarcaronsi materiali da guerra.

Ungheria. Va crescendo in molti luoghi l'agitazione antisemitica.

A Nyiregyhaza il popolo assalì la casa d'un commerciante ebreo. Venne insultato e la sua casa fu danneggiata. V'è timor grande di torbidi maggiori.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative. *S. Maria la Longa 26 giugno.* Nelle elezioni ieri seguite si vide far capolino il partito nero. È cosa che fa impensierire; massime nella tema che il fatto non resterà pur troppo isolato. I preti hanno una influenza nelle campagne di cui non si ha nemmeno un'idea noi liberali — che abbiamo tante teste altrettante opinioni, come dice Zorutti. L'esito della votazione è stato una vera sorpresa: su quattro consiglieri che si dovevano eleggere, abbiamo due rielezioni e due elezioni nuove, queste due appunto di candidati *neri* della più bell'acqua — un muratore qui di Santa Maria, certo Orgnani Pietro ed un factotum dei preti di Meretto, certo D'Osualdo Domenico. Notate che per eleggere questi due si lasciò fuori il chiaro ingegner Giuseppe Turchetti, il quale fin dal 1848 ha prestato l'opera sua a vantaggio di questo Comune, continuando a farlo fino, si può dire, agli ultimi giorni. E non si ha quindi ragione di essere meravigliati?... Tanto più se si dovesse dare ascolto ad una voce, la quale vorrebbe non del tutto estraneo all'esito inaspettato della votazione il neo Sindaco sig. Abelardo Bearzi. Ma bravo perdio il sig. Sindaco!... Il piovano ha lavorato per bene questa volta; ed ha mostrato di saper barcamenare per bene per riuscire nei propri scopi.

Festa Operaja. *Latisana, 25 giugno.* Ho promesso di darvi una breve relazione sulle feste del 25 in Latisana, ed eccomi.

L'esito ha superata la generale aspettazione, nè temiamo di doverci ricredere, perchè la splendida giornata resterà scolpita per molto tempo nella memoria di tutti.

Il paese sino dal mattino sembrava animato da insolita vita. — Le vie, lungo le quali eransi disposte artisticamente variopinte orifiamme e gruppi di eleganti palloncini, brulicavano di gente. — Ovunque faccie ilari di vezzose fanciulle e baldi giovinotti. Sfido io.... era la loro festa, era la festa del lavoro, era il ricordo di una istituzione che ha già recati vantaggi materiali e morali — era la festa della luce, della libertà. — Molti forestieri, belle e gentili signore, folla immensa.

Non vi tedierò con la descrizione minuta di tutti gli spettacoli, dei quali vi comunicai il programma; tombola, musiche, luminarie ecc. — Mi arresterò a quella parte che fece entusiasmare, che elettrizzò il pubblico accorso:

— Lo spettacolo sul *Tagliamento.* —

Immaginate una tepida sera di giugno — la luna, sprigionata ad intervalli dalle nubi, gettava la sua luce argentea sulle cerule acque del maestoso fiume: regnava una calma religiosa e solenne che, col profumo delle piante e dei fiori, sollevava misteriosamente l'anima commossa. — Quale incanto!

Piccole fiammelle a mille colori, ingemmavano la superficie delle acque, e tra i boschetti, alla sponda, apparivano strane e grottesche figure prodotte dalle luci del bengala che ad ogni tratto venivano accese.

Un segnale. — La partenza della Galleggiante.

Tutti gli sguardi convengono ad un punto. — Eccola. Si avanza lentamente con la maestà di un gallione — s'avvicina — già se ne scorgono i contorni, — arrivano all'orecchio indistinti i suoni di una musica lontana — Eccola — Eccola. — Un elegante chiosco a svelte colonnine color di rosa con fregi turchini e gialli — una cupola dorata, il tutto con graziosi riflessi opalini. —

Stupendo! Veramente bello! Questo grido si sprigiona dal petto soffocato e commosso.

L'immaginazione ci trasporta alle novelle di Ossian — ai racconti fatati delle Mille ed una notte, sul Corno d'oro.

I suoni si fanno più distinti, — è il coro della Lucrezia Borgia: ***Bando, Bando,*** con quel che segue.

Un razzo attraversa lo spazio, un'altro gli fa seguito, indi tutto ripiomba nell'oscurità, la musica s'allontana, spicca nell'ombre il punto luminoso della galleggiante che si riflette capovolta nell'acqua.

Monsù Angelo ci sveglia dall'estasi beata in cui ci eravamo cullati, coll'accensione di un fontanone di razzi che, scoppiando, fa gridare le donne e strillare i bimbi.

La galleggiante dopo un'altro giro per il fiume si arresta al ponte che quasi per incauto si illumina di luce rossastra, compiendo così quell'*Incendio del Ponte* che aveva turbati i sonni del nostro amico Bertoni, al quale ne è affidata la custodia.

La grande ritirata con le fiaccole fece riversare la gente sulla Piazza Maggiore illuminata a lanterne veneziane ed i devoti a Tersicore intrecciarono le danze sotto il padiglione vagamente disposto a palloncini e popolato di belle fanciulle.

Erano le due del mattino, ed il vostro corrispondente, stanco, s'è cacciato sotto le coltri nella certezza che la festa avrebbe terminato con ordine e brio.

Ed ora una parola al Comitato, veramente benemerito, che con la sua intelligenza ed attività, e diciamolo pure, con la sua abnegazione, seppe offrire ai forestieri accorsi in gran numero, una festa che onorò questo estremo lembo del Friuli.

Lode al bravo giovane Luigi Orlandi, disegnatore e costruttore della galleggiante, al quale auguriamo, che facendo tesoro dell'ingegno di cui ci diede sì splendida prova, con lo studio e con la perseveranza, possa arrivare a quella meta che è il premio del lavoro e della ferma volontà. — Bravi i signori maestri Ive Luigi della banda musicale di San Giorgio di Nogaro, ed Ive Antonio dei cori.

Mille scuse per le involontarie mancanze in cui fosse incorso il vostro corrispondente.

Offerte della Provincia raccolte in Artegna per il Monumento a Garibaldi in Udine preferibilmente però per un'Istituto di Beneficenza che ricordi perennemente il Grande Patriotta.

Savani Giuseppe capo staz. ferr. l. 5 — Merluzzi dott. Ottavio l. 5 — Jacuzzi Leonardo uff. Poste l. 5 — Astolfo Giuseppe farmacista l. 3 — Coletti Spiridione segretario l. 2 — Luigi Giorgini l. 5 — Luigi Comini l. 1 — Picco Nicolò l. 1. — Bertani Francesco assist. ferr. c. 50 — Rizzi Marino guardia centrica id. c. 50 — Tessaro Giacomo id. id. c. 50 — Pozzo Giuseppe manovale id. c. 50 — Cosattini Ermenegildo id. id. c. 50 — Biancuzzi Antonio guardiano id. c. 25 — Madussi Fabio l. 2 Candolo Agostino c. 30 — Furchir Antonio l. 3 — Lucardi Sebastiano l. 1 — Comini Domenico l. 3 — Perini Tomaso Rus l. 1. Totale l. 40,05.

Franceschinis dott. Francesco Giudice a Pordenone l. 10.

Alla Commissione per il Distretto di Rigolato furono aggiunti i signori Pittini Giovanni di Ovaro — Raher Giuseppe di Comeglians.

Annegamento. *Ragogna, 25 giugno.* Verso le ore 9 pom. di jerl'altro si venne a cognizione come nelle acque del Tagliamento si trovasse un'individuo annegato. Mandossi tosto sul luogo la guardia campestre di qui, lo stradino comunale ed altra persona all'effetto della voluta sorveglianza. Jeri mattina giunsero il Pretore di S. Daniele ed i RR. Carabinieri, unitamente ad un medico. Il cadavere era affatto nudo. Dalla visita medica si potè constatare essere morto in seguito ad asfissia, mentre sul suo corpo non appariva alcun segno di lesioni da far sospettare essere l'infelice morto per altrui mano e quindi stato gettato in quell'acque.

Per quanto, trasportato il cadavere alla cella mortuaria, vi fosse tenuto esposto tutto il dì 24, da nessuno venne riconosciuto; tantochè, fu ordinato il seppellimento dello sventurato, il ritorno del quale forse invano è atteso dalla moglie e dai figli suoi.

Poveri bambini! *Martignacco, 27.* Aveva solo 2 anni il bel bambino Guglielmo Miani, figlio di Angelo; ed ieri, verso le ore 5 pom. eludendo per breve momento la vigilanza del padre, che pure era in casa, e trovato aperto l'uscio dell'orto ove esiste una piccola vasca alimentata da rojello, vi cadde dentro, ed annegò.

Povero piccino! Poveri genitori che or lo piangon perduto!..

Necrologio. *Ronchis di Latisana, 26 giugno..*

Antonio dott. Vendrame non è più. — Nell'età di anni 67, munito dei cristiani conforti, moriva nella decorsa notte in Ronchis di Latisana dopo lunga agonia di triboli morali e materiali, che in non lontana epoca *un'ira nerissima* con insano proposito si diede a procurargli cordialmente, gettando senza remissione e Lui e l'intiera sua famiglia sul lastrico.

Sì, questo spettacolo si è realizzato in Ronchi dove per molti anni prestò l'opera sua qual medico condotto, professione che esercitava valentemente con amore e con modi affabili e confortanti, tanto a prò dell'agiato quanto del tapino, senza alcun riguardo allo esporre la propria vita nelle contingenze di epidemico contagio.

D'ingegno perspicace, d'intemerati costumi, d'indole docile, onesto, laborioso, studioso, scrittore valente e facile poeta, tutto consacrato agli affetti della famiglia, questo degno amico dell'umanità è spento, lasciando copiosa eredità di affetti e di simpatia presso quanti ebbero l'occasione di specchiarsi nelle sue belle doti, ed una eredità spietata di afflizioni morali e materiali alla famiglia derelitta.

Povero Antonio, la tua carriera che poteva ancora tornare benefica alle popolazioni di queste contrade, è pur troppo tronca, compiuta, nè resta altro ai tuoi amici che di compiangere la tua dipartita. La tua esistenza ci sarà di costante grato ricordo. Deh! ricevi un ultimo saluto, con preghiera di voler perdonare alla colpa che causò la fine della tua cara esistenza e tanti mali ai tuoi diletti, seguendo così gli ammaestramenti di quel Cristo che ti chiamò tra gli eletti, togliendoti alle tante angustie e tribolazioni a cui questa vita precaria è condannata.

Antonio, riposi in pace l'eletta tua anima!

L'Amico
Giov. Batt. Z.

CRONACA CITTADINA

Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine dicemmo jeri che questa volta esiste speciale convenienza di rieleggere i sei *Consiglieri cessanti.* Questa convenienza dipende da un fatto estraneo alla vita ordinaria del Comune, cioè da un aumento (a senso di Legge) nel numero dei Consiglieri, portato da trenta a quaranta, essendosi riconosciuto, nel censimento decennale, analogo aumento nella popolazione di Udine e Frazioni. Dunque i nuovi Consiglieri starebbero in carica per poco tempo, dacchè fra qualche mese un Decreto Reale scioglierà il Consiglio comunale di Udine, e stabilirà che si passi alle elezioni generali dei quaranta Consiglieri.

Per l'accresciuto numero e decoro della cittadina Rappresentanza sarà allora il caso di profittare delle lezioni dell'esperienza e di comporre un Consiglio che risponda, al più possibile, a que' criterii che sono vivamente raccomandati dalle norme per una savia amministrazione dei Municipj in Italia, frutto di secolare sapienza, e dedotte dall'indole e dagli scopi de' nuovi tempi.

Quindi, lo ripetiamo, per questi pochi mesi non gioverebbe al Comune che gli Elettori mandassero elementi nuovi nella sua Rappresentanza, dacchè i nuovi eletti non avrebbero opportunità e tempo di erudirsi nelle cose comunali; e non sarebbe atto cortese verso i *Consiglieri cessanti,* quasi proprio urgesse di averli per questi pochi mesi fuori da ogni ingerenza amministrativa. Per contrario, esaminando la lista dei *Consiglieri cessanti,* si riscontrerebbe tutti aver titoli alla rielezione, e taluni essere propriamente distinti per zelo ed interessamento a che l'azienda del Comune proceda regolarmente, secondo principj schiettamente liberali.

Se non che l'opinione nostra l'abbiamo annunciata; or ci rimane di sapere le opinioni de' principali Elettori, e se si avrà si o no un accordo tra i Comitati delle nostre due Associazioni, la *Progressista* e la *Costituzionale.*

Gli Espositori di bovini premiati alla mostra di Milano nel 1881. Pervennero i diplomi e le medaglie agli espositori di animali bovini concorsi alla mostra tenutasi in Milano nel settembre 1881.

Come a suo tempo venne annunziato, riportarono premio tutti gli espositori, meno il Covassi Candido di Lumignacco, cui venne pagato un indennizzo dalla Commissione ordinatrice, la quale ammise il toro alla mostra sebbene di oltre tre anni, e poi lo fece dichiarare fuori concorso.

Cosichè gli espositori tutti devono essere soddisfatti, e ricordo che si rimeritarono:

Zanier Francesco di Clauzetto, medaglia d'argento e lire 100, per un toro.

Fabris nob. Luigi di Lestizza, medaglia di bronzo e lire 50 per un toro.

Facci Luigi di Udine, medaglia di bronzo e lire 50 per un toro.

Morandini Andrea di Lumignacco, menzione onorevole speciale per una giovenca da latte.

Sono poi in caso di riferire un brano della Relazione che si sta ora pubblicando dalla Commissione ordinatrice della Mostra. Riguardo i tori esposti da allevatori friulani, la relazione dice:

« La questione dei vantaggi che si possono ottenere coll'incrocio, pel miglioramento del bestiame bovino, sorse più viva in seno al Giurì quando ebbesi a pronunciare in merito ai prodotti di incrocio fra il friulano e friburghese, dappoichè il Giurì, doveva nell'assegnamento dei premi per le varie categorie, ricercare le attitudini specializzate o almeno predominanti. Se pregevoli e meritevoli di distinzione si ritennero i tori esposti dai friulani Zanier e Facci (il bel toro del Covassi, per aver sorpassato i tre anni si dovette dichiarare *fuori concorso*), in merito agli stessi, il giurì avrebbe di buon grado pronunciato un giudizio ancora più favorevole, se fosse stato possibile stabilire dei premi per soggetti con attitudini miste, poichè è riconosciuto che nell'incrocio del friburgo col friulano si ha miglioramento nel senso di una più giusta proporzione delle forme, nella maggiore ampiezza del tronco e riquadratura del dorso, e sopratutto nella precocità dell'accrescimento.

« Il nob. Fabris di Lestizza (Udine) espose un toro friburghese p. e. nato ed allevato in Friuli, nel quale le influenze esteriori, e forse più di ogni altra il regime alimentare, rendevano appariscente la attitudine al lavoro, più che non la si riscontrasse in tanti altri tori friburghesi esposti, e tutti iscritti nella categoria dei tori da latte ».

G. B. Romano.

Le fortificazioni del Castello. Finalmente le fortificazioni del Castello si è cominciato a demolirle! Le deliberazioni dell'on. Giunta municipale e del Consiglio; il desiderio dei cittadini udinesi di abbattere quegli odiosi fortilizi — coll'approvazione delle autorità militari, finalmente si compie. Viva l'Italia! abbasso i despoti! tale è il grido che deve pronunziare ogni buon patriota al crollo di quelle mura.

E noi diremo per la verità che, se si è conseguito tale risultato, bisogna tributare un encomio prima all'illustriss. sig. comm. co. Antonino Di Prampero, valoroso soldato e integerrimo magistrato, che, come Sindaco, unitamente alla Giunta ed al Consiglio da lui presieduto, propugnò perchè fosse dalle Autorità militari concesso ai cittadini il passaggio attraverso il Colle del Castello; all'on. dott. Augusto Berghinz, presidente della Società dei reduci, che in Consiglio municipale, e ripetute volte colla pubblica stampa in questo giornale propugnò il compimento di tale progetto; così pure all'illustr. sig. Sindaco, senatore comm. G. L. Pecile, che sollecitò la deliberazione per il passaggio dal porticato alla Riva, dando esecuzione al progetto per la riattazione di questa, e per l'immediata distruzione dei forti, favorito, per l'approvazione militare dall'illustr. comm. colonnello-brigadiere Serafini, deputato al Parlamento e dal cav. co. Richieri capitano del Genio.

Abbasso le fortificazioni del Castello! — si diceva fin dal 1866; ed ecco che finalmente sen vanno! Chi nol volesse credere, si rechi a fare verso sera una passeggiata attraverso il Pubblico Giardino e là vedrà una quantità di cittadini intenti ad osservare dei soldati e degli operai, che con leve di ferro, con martelli dalla cima di quelle mura mandano giù a rotoli per la china della Riva le pietre dei baluardi eretti dallo straniero per tenerci schiavi. ***Viva l'Italia! Abbasso il despotismo!*** — Bene stanno, assieme ai nostri operai, quei soldati italiani che misero a repentaglio la vita e sparsero il sangue per rompere le catene che ci tenevano avvinti.

Ho letto in questo Giornale che verrà abbattuta anche l'antica Chiesetta Gotica che un tempo fu dedicata a San Rocco, per cui risulterà uno spazio che renderà più ampio e più comodo il passaggio dal Porticato alla Riva. È una buona idea. Difatti tale Chiesa ha poca importanza artistica.

Pare, secondo qualche storico, che sul piano ove fu eretta, abbia prima esistito un tempio sacro al Nume celto-romano Beleno. Dopo aver servito pel culto cristiano, ai tempi della dominazione francese fu usufruita come magazzino. Sotto l'Austria poi quando il Tribunale Provinciale era collocato in Castello, tenevasi in essa il deposito dei lugubri strumenti per l'esecuzione della Pena Capitale e dell'infamante palco della Berlina. La Chiesa-magazzino verrà rifabbricata in un canto del bel piazzale del Castello colla stessa forma, conservando tutto ciò che avrà qualche importanza archeologica.

Eccoti che in breve sarà aperto ai cittadini il passaggio che dal Porticato mette al Castello, e da questo alla Riva, e da là si potrà godere lo stupendo panorama che presenta la Città il ben tenuto Giardino e la vasta campagna, che da quel lato si mostra veramente poetica.....

* * *

Altre volte su questo Giornale abbiamo espresse le nostre deboli idee sui guasti arrecati dal tempo e dall'incuria degli uomini al monumentale Castello; e ripetutamente accennato avere bisogno di pronto ristauro le travature che sostengono il soffitto del magnifico Salone, la grande scalea verso il nord, il porticato d'ingresso verso mezzodì, molti stipiti, i pavimenti ecc. rilevando anche i guasti enormi dei bei dipinti del Pomponio, del Tiepolo, del Grassi, del de Rubeis ecc.

Speriamo, che non sarà lontano il tempo che lo splendido monumento d'arte diverrà possesso della Città e della Provincia, destinandolo a scopi più conformi alla sua importanza artistica, che non sia di servire per alloggio del Presidio Militare; come ancor oggi avviene.

A. Picco.

Il servizio dei pompieri. Riceviamo la seguente:

On. sig. Camillo prof. Giussani
Città.

Nel Giornale « La Patria » ieri pubblicato havvi un articolo sull'incendio avvenuto nella città nostra il giorno 24 andante, e mi associo di tutto cuore nel tributare le dovute lodi a coloro che ben meritarono a circoscrivere il danno portato dall'elemento divoratore. Non posso però passare inosservato un fatto che destò la sorpresa in tutti. Trattasi che l'incendio in questione è scoppiato, può dirsi, sulla porta del deposito delle macchine. E da che deriva la tardanza delle medesime sul luogo del disastro? A mio debole parere, ad altro non può ascriversi che alla totale mancanza di regolamento nel corpo addetto all'opera di estinzione come pure fu giudicato di estrema necessità di ricorrere ad un mezzo d'avviso che riesca più efficace, perchè giustamente osservossi che i più animati ed intelligenti furono gli ultimi a comparire sul luogo di sventura stantechè la chiamata al fuoco non era giunta a loro conoscenza.

In questa speciale circostanza sentii alzarsi il grido unanime, che si pensi alfine all'organizzazione di un Corpo di pompieri di cui Udine solo difetta e la pubblica opinione esprimersi nel senso che col fondo stanziato per i Vigili urbani, e quello in vigore per i Pompieri attualmente si pensasse a costituire un corpo colle dovute discipline, perchè servir potesse al duplice scopo. In tal modo si giungerebbe ad appagare un pubblico voto, tendente a salvare la vita e la proprietà delle classi meno agiate, essendo provato dai fatti che da tali disastri sono colpiti, il 95 per 100, coloro che vivono soltanto col lavoro del braccio e col sudor della fronte. E siccome nel breve periodo di quattro lustri si diede mano a tanti lavori di pubblico abbellimento, si fa preghiera perchè pensar si voglia al compimento di un progetto reclamato da tutti indistintamente i cittadini e più intensamente dai poveri che, ripeto, son più di frequente da tali disastri colpiti e ne risentono un danno maggiore.

E per convalidare il pubblico reclamo è forza erigere a giudice il sig. Graziadio Luzzatto, Assessore Municipale, il quale, comparso per i primi sul luogo del disastro, può coscienziosamente dire se siasi trovato pago per l'ordine, come pure per la prontezza del personale addetto all'opera di estinzione.

Di conseguenza ai fatti esposti, s'interessa l'attuale cittadina rappresentanza a prendere in riflesso sì vitale questione ed a mandar ad effetto relativi provvedimenti assicurando che l'intera cittadinanza emetterà il voto, aver Essa ben meritato del proprio paese.

Nel chiudere questo pio desiderio mi viene sussurrato all'orecchio che il guarda-fuoco che dalla sommità del Castello ci dà i tristi annunci, versa nella più squallida miseria, essendo questi persona surrogata, la quale non fruisce che una tenue retribuzione — speculazione incompatibile coi bisogni delle classi lavoratrici.

Mi sono permesso di portare a conoscenza dei Preposti Cittadini i reclami dei propri amministrati.

Udine, 27 giugno 1882.

Devotissimo
Angelo Sgoifo.

Sottoscrizione per il Monumento a Giuseppe Garibaldi.

Offerte raccolte presso l'ufficio del nostro giornale:

Offerte precedenti L. 115.50
Avv. G. B. Della Rovere l. 10.
Totale complessivo L. 125.50

R. Stazione Sperimentale Agraria. Venerdì 30 corr. alle ore 8 ant. il prof. E Lämmle terrà una conferenza nel podere assegnato alla R. Stazione Sperimentale Agraria situato fuori Porta Grazzano, Casali S. Osualdo N. VIII-70.

Durante questa conferenza si farà la mietitura del frumento colla Macchina falciatrice.

In seguito si farà eziandio la legatura dei covoni colla nuova legatrice Berhard.

Ringraziamento. La Società dei Reduci ha rimesso al sig. P. G. Zai la seguente lettera:

Illustr. signore,

Porgo alla S. V. le più sentite grazie per le dieci lire ch'Ella si compiacque trasmettere a questa Società, quale ricavato della vendita dei foglietti portanti in litografia l'Ordine del giorno di Garibaldi, datato 30 luglio 1860.

Detta somma di conformità al di Lei desiderio, venne immediatamente consegnata ad un veterano e mi gode l'animo di porgere a V. S., ed a nome del beneficato, i più vivi ringraziamenti.

Con perfetta esservanza.

Il Presidente

A. Berghinz

All'ill. sig. Paolo Giacomo Zai

La Commissione per il Monumento a Garibaldi ha ricevuto dal Consorzio Filarmonico Udinese l' offerta di lire 70, deliberata nella seduta 19 corrente.

Dichiarazione. Nella *Patria* di jeri un tale sig........ E. S. nell' articolo di cronaca intitolato, *Sul trattenimento di domenica al Minerva*, allude con sentimento niente amichevole, (*anzi oltraggioso*) al compenso di lire *trentadue*, che il Consorzio Filarmonico ha esatto sui proventi dello spettacolo datosi *sabato* decorso al Teatro Minerva.

Tale appunto è ingiusto e spregievole: — Un corpo di dilettanti, può essere con *gentile invito* chiamato a prestarsi gratis ad ogni esigenza, ed accontentarsi della pubblica riconoscenza. Ma il Consorzio Filarmonico non è composto di dilettanti, ma di persone che si dedicano *esclusivamente* all' arte musicale e che ritraggono da questa certo *non lauti guadagni*.

Restringere il compenso per uno scopo patriottico, è quello che può esigersi da artisti di professione: ma nessuno dirà che i Filarmonici, (tranne il poco cortese sig........ E. S.) chiamati per la *seconda volta* a prestarsi, per lo stesso scopo, dopo aver rinunciato a *tutto* il compenso della prima serata, esigettero più del minimo domandando 32 lire.

Contribuire per i scopi patriottici è *dovere di tutti*; ma anche in questo riguardo *nessuno* può negare che il Consorzio non abbia, coll' offerta prelevata dal suo fondo, e colle offerte personali dei soci, adempiuto al debito suo.

Il Consorzio Filarmonico ha dunque il pieno diritto di respingere sdegnosamente la goffa e malevola ironia con la quale l' illustrissimo sig........ E. S. ha inteso di colpire la Società intera.

Per la quale si firma

Perini Giuseppe
Presidente del Cons. Filar. Udinese.

La Società Alpina Friulana. Col giorno 1 luglio p. v., trasporterà la sua sede in via Daniele Manin (ex S. Bortolomio), N. 22, primo piano, entrando pel corridojo terreno a destra.

La comodità dei nuovi locali e la loro posizione affidano la presidenza che la frequenza al *Gabinetto di lettura* crescerà sempre più, procurandosi anche per questa via una più larga rinomanza alla Società stessa.

Esposizione in Udine nel 1883. Questa sera, alle 7 pom., presso la Camera di commercio la Commissione composta di 30 membri nominati da diversi istituti terrà seduta per gettare le prime basi per il programma della progettata Esposizione.

Mercato delle frutta. Oggi fiacco. Si vendettero:

Ciliege nere duriese	da L. —	a 31
» » ossetto	» —	» 30
» inferiori	» —	» 22
Pera di S. Pietro	» —	» —
» del Jani	» 35	» 45
» del Pattarini	» —	» —
Amoli comuni	» 4	» 8
Armellini	» —	» 65
Albicocche	» —	» —
Fragole	» —	» 50
Uva ribes bianca	» —	» —
» » rossa	» —	» 30
Piselli	» 18	» 20
Fagiuoletti (tegoline)	» 10	» 12
Patate	» 10	» 12
Fava	» 20	» 24

I bambini son sempre in pericolo. Jer-l'altro, verso le cinque pomeridiane, appena fuori di porta Villalta, il bambino Zucchiatti d' anni 2 era in compagnia della propria madre; quando, d'improvviso lasciatala, corre con quelle sue esili gambe e precipita nella sottostante cloaca, precisamente a sinistra entrando all' imboccatura che mette all' argine del canale Ledra — dove è un vero tranello per i bambini. A quella vista la madre svenne — e se per fortuna non fosse stata presente un' altra donna che si è lanciata nell' acqua, il già pericolante bambino vi sarebbe perito.

Ohe, signor Municipio; e fino a quando farete il sordo ai ripetuti reclami per lo stato non descrivibile, pericolosissimo in cui è lasciato tutto il tratto che è presso alla porta Villalta? Se ivi non ogni giorno avvengono disgrazie, davvero che non è merito vostro, Municipio onorevolissimo; perchè pare che ivi abbiate fatto di tutto perchè ne risultino mille trabocchetti pei bambini.

Quasi poi ciò non bastasse, ogni giorno — e di pieno dì — gli inquilini di quella torre — per osservare scrupolosamente i precetti d' igiene predicati da... padre Adamo — gettano nella fossa sottostante ogni sorta d' immondizie !..

Uu suicidio di un nostro concittadino. Il barbiere Feruglio Giuseppe da Udine, domiciliato a Trieste, d' anni 32, con moglie e due figli, gettavasi ierl' altro prima delle 11 dalla finestra della sua abitazione al quarto piano della casa n. 1 in via S. Sergio, rimanendo all' istante cadavere.

Quell' infelice da qualche tempo era costretto all'ozio, per non poter esercitare la sua professione in causa d' un tremito alla mano; da ciò una cupa malinconia e il proposito di finirla con la vita. La moglie sospettava che egli volesse ridursi all' estremo passo e lo sorvegliava costantemente; ma ieri mattina il Feruglio deluse la vigilanza della consorte e con la scusa di prendere qualche cibo dalla dispensa ch' era vicina alla finestra, aperse questa e in un attimo si buttò fuori.

Fu raccolto e trasportato alla cappella mortuaria, con la testa sfracellata ed un braccio spezzato.

Nella caduta fu a un pelo di atterrare una donnetta che in quel momento passava per la via.

La moglie del suicida pensava, col quotidiano lavoro da sarta, al mantenimento della modesta famigliuola; ma lo sciagurato male sopportava di vedersi di peso a lei e preferì la morte.

Tentato suicidio. La nota d' oggi è lugubre! Narriamo nella *Cronaca Provinciale* disgrazie avvenute in Provincia; narriamo in questa *Cronaca Cittadina* altri dolori, altre sventure......

Noi lo abbiamo veduto quest' oggi all' Ospitale il povero Fiore Giuseppe, da Torino: ha la faccia pallida, pallida, il cui pallore di morte vieppiù risalta per il color della barba e dei capegli nerissimo. L' occhio suo nero conserva ancora molta vivacità — solo di quando a quando una contrazione, un movimento brusco lo travolge e palesa che sotto quell' ampia pallida fronte, in quel cranio s' agita fiera tempesta....

Non erano ancora le tre pomeridiane di jeri quando — al primo piano della casa sopra il Negozio Pontelli in via Cavour risuonava un colpo di rivoltella — e poco dopo un altro, questo seguito dal tonfo come di corpo morto che cade. Il professore della Scuola tecnica signor De Gasperi, che abita in quella casa, chiamato dalla padrona signora Annetta Buttinasca, discese, bussò alla porta della stanza affittata dal Fiore e sentendo come un rantolo, la spinse con forza e vi entrò... Spettacolo orribile !........ L' infelice giaceva a terra — e faceva sforzi per riprendere la rivoltella cadutagli di mano e spararsi di nuovo..... Avea l' ebbrezza della morte !...... Il professore ne lo impedì......

Si mandò tosto pel medico.

Le palle erano penetrate sotto il mento, sulla linea mediana anteriore del collo, e probabilmente s' eran conficcate nella parete della retrobocca, attraversando i tessuti del collo, senza però ferire organi e vasi d' importanza. Se non che il ferito, trasportato all' Ospitale, era ancora in tale stato di eccitazione d' animo ed ancora si deciso a morire che il dott. Franzolini, curante, credette bene di non insistere, stantechè era esclusa ogni lesione minacciante la vita, per la ricerca dei projettili.

Il Fiore era controllore al Deposito sali e tabacchi in Udine.

Ecco le notizie che potemmo avere stamane:

Passò notte agitata, per sofferenze e febbre. Però niente di nuovo circa a fatti locali. Esaminato stamane il cavo orale, il dott. Franzolini vide che uno dei projettili perforò il velo pendulo, ma penetrando nella ferita non si sente il projettile; l' altro projettile non lasciò traccie nella cavità della bocca.

Nessuna indicazione emerge per una ricerca ulteriore dei projettili; saranno forse infitti nella parete posteriore delle fauci, o forse anche furono inghiottiti.

Pericolo attualmente prossimo non esiste; ma la reazione accenna aggravarsi.

Sulle cause, nulla di preciso si sa. Chi dice sia il suo deciso trasloco a Paola, chi invece un amore non felice. Lo sventurato Fiore aveva solo 28 anni. Prima di rivolgere contro di sè l' arma omicida scrisse parecchie lettere e soddisfece ad alcuni piccoli debiti.

Altro tentato suicidio! Jermattina, verso le sette, nella roggia di Planis, così narrasi, certo Mauro, già addetto al servizio delle carceri ed ultimamente venditore ambulante di commestibili, tentava togliersi la vita gettandosi in quel canale.

Si giunse a tempo ad estrarlo vivo dall' acqua. Fu trasportato all' ospitale civile.

Birraria al Friuli. Questa sera, tempo permettendo, Concerto.

ULTIMO CORRIERE

— I ministri Depretis e Ferrero, nella seduta del Senato di oggi dichiareranno di respingere l'ordine del giorno presentato dall'ufficio centrale sul progetto di legge per le opere straordinarie militari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 27. Corre voce che Gambetta abbia date le sue dimissioni da deputato. Il *Pays* lo chiama un uomo morto, ed aggiunge che se non fosse caduto a tempo col suo ministero, oggi Parigi sarebbe forse nuovamente occupato dalle truppe germaniche.

ULTIME

Simla 27. Il Governo inglese tratta col Governo delle Indie per l' invio eventuale di truppe nell' Egitto.

Costantinopoli 27. I preparativi militari vengono spinti alacremente nella Siria.

Londra 27. (Camera dei Comuni). — Dilke dice che in seguito ad indisposizione di Malet altro didlomatico inglese parte oggi per Alessandria.

La Porta e la Conferenza.

Costantinopoli 27. Una circolare della Porta, ibviata oggi per telegrafo ai suoi rappresentanti all' estero, sostiene nuovamente l' inutilità della Conferenza appoggiandosi al programma sottoposto da Ragheb al Kedive.

La tomba di Garibaldi.

Isola Maddalena 27. Ieri, prima che si coprisse il sepolcro la famiglia lo visitò deponendovi corone: fu una scena straziante.

Si stese un verbale per constatare che i suggelli erano intatti.

Il sepolcro venne consegnato dal sindaco della Maddalena all' ufficiale del 38° signor Giberti, responsabile della conservazione, presente Menotti.

Il comandante del *Cariddi* diede ordine che incominciassero ad adagiare il blocco. La manovra riuscì lunghissima stante la ristrettezza del luogo e la mancanza di attrezzi addatti.

Alle ore otto pomeridiane l' immenso blocco chiudeva perfettamente la tomba.

Gli ufficiali del *Cariddi* erano tutti presenti.

Fu una scena dolorosa una cerimonia imponente: tramontava splendidamente il sole il mare era in completa bonaccia.

Il verbale fu firmato da Menotti e dalla famiglia, dal sindaco della Maddalena, dal prefetto di Sassari, dal comandante del *Cariddi* e da altri testimoni.

Domani si darà l' ultima mano al sepolcreto, e dopo la famiglia partirà col *Cariddi*.

L'affare si fa bujo.

Roma 27. La situazione internazionale si è maggiormente complicata, in seguito all' attitudine energica assunta dall' Inghilterra, che minaccia uno sbarco di truppe in Egitto ed alla nuova circolare della Porta contro l' utilità della conferenza.

Probabilmente la conferenza verrà rinviata.

Credesi che l' Inghilterra agisca d' accordo con la Germania per esercitare una pressione in Egitto, onde indurre il partito nazionale a staccarsi da Arabi pascià.

Finchè questi resta al potere riesce impossibile ogni accomodamento con le potenze occidentali.

Dubitasi della riuscita di un tale tentativo.

La questione egiziana ed Parlamenti europei

Parigi 27. Freycinet dichiarò alla Camera che non desidera rispondere alle interpellanze; se la flotta inglese a Cipro abbia ricevuto ordine di recarsi in Egitto: Se l'Inghilterra voglia sbarcar truppe e se la Francia sia stata invitata a cooperarvi: non doversi dal suo silenzio trarre alcuna deduzione. Sienkiewicz ricevette il permesso di venir in Francia per affari di servizio.

Londra 27. (Camera dei Comuni). Dilke rifiutò di dar schiarimenti sulle trattative e sulla durata della conferenza; disse chè il protocollo di disinteressamento non impedisce all'Inghilterra di fare eventuali proposte circa la neutralizzazione del Canale di Suez; soggiunge avere i Consoli ricevuto istruzione di non entrar in relazioni colla commissione investigatrice sul massacro di Alessandria.

La Reazione governativa in Serbia

Belgrado 27. Il governo presentò quest'oggi alla Scupscina un progetto di legge giusta il quale quei deputati che si dimettono a bella posta per interrompere i lavori della Scupscina sono da punirsi con multa di 1000 denari.

Agitazioni repubblicane

Madrid 27. Mandano da Lisbona che avvennero colà ripetute dimostrazioni repubblicane. Si fecero moltissimi arresti.

I detenuti delle prigioni si sollevarono e furono repressi dalle truppe.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Bozzoli. — *Pesa Pubblica di Udine.*
Mese di Giugno 1882.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in Kilogr. Compless. pesata a tutto oggi	Quantità in Kilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornal. in l. it. valu. leg. Min.	Prezzo giornal. in l. it. valu. leg. Mas.	Prezzo giornal. in l. it. valu. leg. adeq. giorn.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
27	Giapponesi annuali verdi bianche, e parificate....	8695.20	304.55	3.75	4.10	3.96	3.99
	Nostrane gialle e simili, e parificati....	1140.60	75.10	4.55	4.55	4.43	4.43

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 giugno.

Rendita god. 1 luglio 89.83 ad 90.—. Id. god. 1 gennaio 92.— a 92.17 Londra 3 mesi 25.55 a 25.61 Francese a vista 102.20 a 102.40.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.56 a 20.58; Banconote austriache da 214.75 a 215.25; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 27 giugno.

Napoleoni d' oro 20.64 ;—; Londra 25.62; Francese 102.65; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 838.—; Rendita italiana 91.98.

PARIGI, 27 giugno.

Rendita 3 0|0 81.17; Rendita 5 0|0 114.27; Rendita italiana 89.60; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 149.50; Obbligazioni ——; Londra 25.17.|—; Italia 2 3|4; Inglese 99.9|16; Rendita Turca 11.30.

VIENNA, 27 giugno.

Mobiliare 311.50; Lombarde 154.—; Ferrovie Stato 316.—; Banca Nazionale 826.—; Napoleoni d'oro 9.55.—|; Cambio Parigi 47.85; Cambio Londra 120.25; Austriaca 77.20.

BERLINO, 27 giugno.

Mobiliare 536.— Austriache 544.50 Lombarde 233.50; Italiane 89.—.

LONDRA, 26 giugno.

Inglese 99.9|16; Italiano 88.7|8; Spagnuolo 27.7|8; Turco 11.1|8.

TRIESTE, 27 giugno.

Carte calme. Cambi invariati.

Cambi. Napoleoni 9,56.|— a 9.57.1|2; Londra 119.85 a 120.25; Francia 47.70 a 47.85; Italia 46.50 a 46.60; Banconote italiane 46.50 a 46.60; Banconote germaniche —.— a —.—; Lire sterline 11.97 a 11.98.

Rendita austriaca in carta 76.40 a 76.50; Italiana 87.25 a 87.37.1|2; Ungherese 4 % 87.75.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 28 giugno.

Rendita italiana 91.75; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.57; » —.—

PARIGI, 28 giugno.

Chiusura della sera Rend. It. 89.60.
Rendita Francese —.—.—.

VIENNA, 28 giugno.

Londra 120.30; Argento 77.25; Nap. 9.55.1|2 Rendita austriaca (carta) 76.50; Id. nazionale oro 95.—.

Agostinis Giov. Batt., *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
" 5.10 ant.	omnib.	" 9.43 ant.	" 5.35 ant.	omnib.	" 9.55 ant.
" 9.55 ant.	accel.	" 1.30 pom.	" 2.18 pom.	accel.	" 5.53 pom.
" 4.45 pom.	omnib.	" 9.15 pom.	" 4.— pom.	omnib.	" 8.26 pom.
" 8.26 pom.	diretto	" 11.35 pom.	" 9.— pom.	misto	" 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
" 7.47 ant.	diretto	" 9.46 ant.	" 6.28 ant.	omnib.	" 9.10 ant.
" 10.35 ant.	omnib.	" 1.33 pom.	" 1.33 pom.	omnib.	" 4.15 pom.
" 6.20 pom.	omnib.	" 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	" 7.40 pom.
" 9.05 pom.	omnib.	" 12.28 ant.	" 6.28 pom.	diretto	" 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
" 6.04 pom.	accel.	" 9.20 pom.	" 6.20 ant.	accel.	" 9.27 ant.
" 8.47 pom.	omnib.	" 12.55 ant.	" 9.05 ant.	omnib.	" 1.05 pom.
" 2.50 ant.	misto	" 7.38 ant.	" 5.05 pom.	omnib.	" 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco